



SPIEGAZIONI TECNICHE - II

La protezione civile informa che il maremoto prodottosi alle ore 0.58 UTC orario di Greenwich (circa ore 7.00 locali a Sumatra) ha subito doppiato l'estrema punta settentrionale di Sumatra e, viaggiando alla velocità di 6-700 kmh dirigendosi verso NE (dal momento dell'evento ore +8.00 da UTC, circa ore 9.00 locali di Puket), ha raggiunto, in poco più di un'ora e mezzo, alle 10.30, le coste abitate della Thailandia e le località turistiche frequentate da moltissimi turisti occidentali, come Phuket e Phi Phi, dove ha seminato morte e distruzione sulle spiagge, addentrandosi poi per centinaia di metri all'interno.

Questo copione si è ripetuto con le medesime modalità e tempi anche lungo tutti gli arcipelaghi prima delle Nicobare (amministrativamente sotto l'India), dove ancora a 10 giorni dall'evento non si hanno notizie certe sulle vittime e le distruzioni causate, come del resto anche per le coste Birmane (oggi stato di Myanmar), forse in entrambi i casi a causa di problemi politici. Ben due ore dopo, alle 8,30 locali (ore +5,30 da UTC+2 di percorso), l'onda ha colpito prima le coste dello Sri Lanka, provocando anche qui un'ecatombe tra tutte le popolazioni costiere, e pochi minuti dopo anche quelle indiane, poco dopo le 8.00 circa ora locale (ore +5.00 da UTC+2 di percorso verso W), sempre con medesimi tragici risultati. Le coste delle Isole Maldive, anch'esse meta di numerosi turisti occidentali e posizionate a più di duemila chilometri ad W dall'epicentro, sono state toccate dall'onda più di tre ore dopo, alle ore 9,30 circa locali (ore +5,30 da UTC+3 di percorso verso W);. Infine, le coste africane (+2-3 da UTC) sono state toccate, sempre nelle stesse ore del mattino, considerando le altre diverse migliaia di chilometri percorsi. E' evidente, a questo punto, lo stato di frammentarietà delle prime comunicazioni giunte dalle varie aree colpite, sia a causa della portata catastrofica che ha annichilito la capacità di reazione delle istituzioni locali per diverse ore sia per la difficoltà di considerare i tempi locali in cui gli eventi si sono effettivamente succeduti nelle singole nazioni interessate.

Cos'è uno TSUNAMI

Una delle cause che può generare uno tsunami, tra le altre, è il verificarsi di un forte terremoto sottomarino. In corrispondenza della zona di frizione o subduzione delle placche tettoniche, sul fondo dell'oceano, il mare viene spostato violentemente dal basso verso l'alto. Gli tsunami sono caratterizzati da sequenze di onde lunghissime, tanto che in mare aperto possono essere appena percepite da una nave. Infatti, la distanza tra una cresta d'onda e l'altra è di un centinaio di chilometri. Questi treni d'onda possono viaggiare per migliaia di chilometri nel mare aperto e la loro velocità dipende dalla profondità dell'acqua. In un oceano profondo 4-5000 metri le onde possono viaggiare anche alla velocità di 800 chilometri orari. Storicamente, gli tsunami hanno interessato gran parte del globo, concentrandosi principalmente nell'area dell'Oceano Pacifico, che è anche la zona dove si registra la più alta concentrazione mondiale di eventi sismici. Tale zona è chiamata "Cintura di Fuoco", un'area di scontro e contatto tra diverse placche tettoniche che muovendosi le une rispetto alle altre generano terremoti ed estesi fenomeni di vulcanismo, all'origine di tutta una serie di arcipelaghi (Giappone, Aleutine.....).

(- segue)

800.086808

E' il nuovo numero verde dell'unità di crisi al quale devono rivolgersi i parenti di coloro che inizialmente erano stati segnalati fra i dispersi e che invece successivamente hanno dato notizie certe di sé.

168.000 MORTI

Sono già state censite 168.000 vittime, tra le quali 20 italiani, e 214 nostri connazionali risultano ancora irreperibili. La gestione della lista dei dispersi è di competenza esclusiva del Viminale

PARTECIPATE ALLA SOTTOSCRIZIONE

A FAVORE DELLE VITTIME
c.c.p. n.n. 12071411, abi 07601, cab 12900, intestato "Association Internazionale Reine Helene", causale: "terremoto in Asia".